

L'ebbero in seguito gli Spinola, che, però, lo riconoscevano dalla Repubblica; e da questa ne ricevettero le investiture dal 1376 al 1526.

Nel 1546, quando vi si rifugiò Andrea Doria, per salvarsi dalla congiura ordita dai Fieschi e che costò la vita a suo nipote Giannettino, troviamo come fosse passato nelle mani di Adamo Centurioni.

Non si sa in qual modo sia ritornato agli Spinola, ma gli annali di Genova ci apprendono che nel 1583 e nel 1586 questa famiglia era in litigio per confini con la Repubblica.

Nel 1625 fu espugnato da Carlo Emanuele I, nonostante che i Genovesi vi si fossero validamente fortificati. Questo fatto produce in Genova la massima costernazione, pel che, senza la fermezza di Gerolamo Doria e l'arrivo di cinquemila soldati spagnuoli, la Repubblica era perduta.

Le difese del castello vennero rinnovate al principio della guerra del 1746; ma neppure questa volta poterono resistere all'assedio degli Austriaci. Se ne impadronirono, questi, dopo respinti i Francesi dalle circostanti alture, e lo distrussero con mine. Poi, per punire gli abitanti, che insieme a quelli d'Orba avevano prestato man forte al capitano genovese Barbarossa pel riacquisto di Voltri, misero il borgo a ferro e a fuoco.

L'anno 1790 il Marchese Gian Carlo Pallavicini, ultimo suo feudatario, al luogo dello smantellato Castello fece costruire una comoda piazza,

La ricostruzione delle case dopo la rovina fattane dagli Austriaci, avvenne mercè del Marchese Centurioni.

Altre epoche memorande per Masone furono il passaggio delle truppe Spagnuole durante la guerra del 1734 e delle schiere di Sebattendorf nel 1796, le quali, sboccando appunto da Masone, rigettavano sul pendio meridionale dell'Apennino le guardie francesi dell'Acqua Santa e del Monte del Dente; è memorabile, inoltre, il soggiorno di non poche schiere di Francesi negli anni 1799-1800.